

## **Nove concordati pilotati Denunciate 34 persone**

L'INCHIESTA. Dopo la segnalazione del tribunale che il numero delle procedure era esploso tra il 2007 e 2008

Concia, oro, elettronica e cosmetica sono i quattro settori analizzati dalla polizia tributaria berica

La società tecnicamente fallita viene avviata verso il concordato preventivo. È votato dai creditori e consente loro di incassare bene che vada il 30% di quanto avanzano. È un bagno di sangue. Nel frattempo con un contratto d'affitto d'azienda la parte sana della ditta è ceduta ai nuovi gestori - spesso gli stessi di prima o persone riconducibili a loro - che hanno costituito una nuova società (new company), mentre la vecchia società (bad company) è liquidata con il concordato. Questo schema, ridotto all'osso dopo l'entrata in vigore della legge nel 2006 che non prevede più il criterio del merito votato dal tribunale, fa da sfondo all'inchiesta "Newco" dei finanzieri del colonnello Antonio Morelli. Hanno analizzato nove concordati denunciando 34 persone per reati finanziari e tributari che vanno dalla bancarotta fraudolenta patrimoniale all'evasione fiscale mediante

l'utilizzo di fatture false. In ballo ci sono guadagni stratosferici.

«È un quadro devastante perché mette in difficoltà ancora di più le aziende sane - spiega Morelli -, alle prese con la crisi mondiale». Le nove aziende appartengono al settore conciario, orafa, informatico e della cosmesi. Si tratta delle ditte del distretto della pelle di Arzignano-Chiampo che fanno parte del Gruppo Dal Maso in liquidazione (Tigre, Ambra e Ambra Automotive), quindi la Conceria Beschin Gino spa, la Pecra Pellami e l'Olimpia.

Le altre sono la Orobase, la Fenner spa e la Alba Nevosa, tutte di Vicenza. I numeri parlano da soli: lo stato d'insolvenza delle nove aziende è di 100 milioni di euro. Le fatture false per 20 milioni. I falsi in bilancio ammontano a 60 milioni di euro e il ricorso abusivo al credito di 1,8 milioni. L'imponibile evaso è di 44 milioni di euro e l'iva non versata è di 9 milioni. L'inchiesta è stata avviata dal procuratore Salvarani e dal sostituto Peraro dopo che il presidente del tribunale Bozza li aveva informati che c'era stata una richiesta di concordati anomala rispetto al resto d'Italia. Infatti, l'inchiesta della polizia tributaria guidata dal maggiore Paolo Borrelli e del collega Michele Caliandro non ha eguali in Italia.

PELLI. Se il grosso dell'inchiesta riguarda il Gruppo Dal Maso (si legga l'articolo sotto), i militari guidati anche dal tenente Sebastiano Rapisarda con i marescialli Romano Teriaca, Nicola Simonetti e Paolo Toadaro, hanno messo in mostra altre situazioni scottanti. È il caso del concordato della "Beschin Gino" amministrata da Giannino Beschin che ha un'insolvenza di 17 milioni di euro e che nel 2006 aveva un volume d'affari di 13,5 milioni.

Su questo fronte sono quattro le persone denunciate. Quanto alla conceria Olimpia di Chiampo di Giorgio Mecenero, l'insolvenza è ridotta a 1,7 milioni per un fatturato che nel 2006 era di 3 milioni. Qui gli individui segnalati sono quattro e sono coinvolti i professionisti. L'ultima conceria interessata è la "Pecra Pellami" di Arzignano di Giuseppe Cracco che ha un'insolvenza di 1,8 milioni e un volume d'affari di 4 milioni per il 2006.

FENNER SPA. La società dell'elettronica coinvolta è la famosa Fenner spa di Andrea Cariolato il cui concordato è stato votato nel 2007. Lo stato d'insolvenza è di 12 milioni di euro e il fatturato nel 2005 fu di 14 milioni. La tributaria ipotizza operazioni da codice penale ed ha denunciato alcune persone.

ALBA NEVOSA. L'ultima insolvenza è Alba Nevosa, del settore cosmetico, di Angelo Covi. Aveva un fatturato di 3 milioni nel 2006 e un passivo di 2,7 milioni. I finanziari stanno analizzando le posizioni del liquidatore Bruno Cesari, dell'amministratore di fatto Silvio Marzo e del commercialista Henry Garzotto per come hanno gestito il concordato.

Ivano Tolettini

**Ivano Tolettini**